

PROGETTO SUSPLAN. CARTA DELLE STRATEGIE

TAVOLO DI CONDIVISIONE del 6 novembre 2012, sala riunioni Comunità Montana della Carnia, Tolmezzo

Temi: Agricoltura, zootecnia, selvicoltura; Attività produttive; Autosufficienza energetica; Rete ecologica.

Presenti

Patrizia Gridel, Gianfranco Macchi (Comunità Montana della Carnia);

Roberto Chiesa, Associazione In Itinere;

Marino Pavoni, Adriana Stroili, Fabio Troiero, Michele Piccottini, Mauro Pascolo (ATP Carta delle Strategie);

Lorena Di Centa (Comune di Ampezzo), Paolo Ceconi (Comune di Forni Avoltri), Olivo Dionisio (Comune di Lauco), Dino Dell'Oste (Comune di Ovaro), Renzo Lunazzi (Comune di Verzegnis), Lino Not (Rappresentante minoranze dell'Unione);

Roberto Venturini (AGEMONT S.P.A.), Matteo Mazzolini (Agenzia Per l'Energia del FVG), Mario Di Gallo (CESFAM - Centro servizi per le foreste e le attività della montagna), Cristina Menegon (CO.S.IN.T.), Sergio Zanirato (CONFARTIGIANATO), Orianna Ellero (CONFEDERAZIONE NAZ. DELL'ARTIGIANATO E DELLA PMI), Arrigo Macchin (CONSORZIO BOSCHI CARNICI), Christian Cucchiario (Consorzio dei Comuni del BIM), Grazia Romanin (EUROLEADER SCRL), Maria Cristina Gortani e Maurizio Scuntaro (FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI), Loris Asquini (LEGACOOOP FVG), Marco Lepre (LEGAMBIENTE), Elisa Cappellari (LEGNO SERVIZI SOC. COOP. A R.L.).

Patrizia Gridel illustra il progetto Susplan.

Marino Pavoni presenta la Carta delle Strategie; in particolare le strategie per i temi del presente tavolo.

SULL'AGRICOLTURA, ZOOTECCIA, SELVICOLTURA

Si propone al Tavolo di affrontare in particolare i seguenti temi:

- CENTRALITA' DELL'AGRICOLTURA E DELLA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE TERRITORIALE
- Tendere al recupero - considerandole una risorsa - delle aree prative abbandonate.
- Concentrare gli interventi sulle aziende agricole esistenti e sulle malghe attive.
- Incentivare le produzioni biologiche, eventualmente con specifico marchio locale.
- Rafforzare e rendere operativa la gestione unitaria territoriale della filiera legno, dal taglio in bosco alla commercializzazione. Potenziare lo sfruttamento della risorsa "biomassa". Elaborare un Piano della viabilità forestale.
- Proporre la gestione unitaria settore forestale per superare la frammentazione attuale (Legno Servizi – Comuni - Consorzio Boschi Carnici).

SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Si propone al Tavolo di affrontare in particolare i seguenti temi:

- Ripolarizzare le attività produttive riservando alle aree di interesse regionale (Amaro, Tolmezzo, Villa Santina) la specializzazione per attività innovative e di R&S e orientare l'insediamento di nuove attività nelle esistenti zone industriali di Ampezzo, Ovaro, Sutrio-Paluzza.
- Unificare gli organismi di promozione delle attività industriali (Agemont, COSINT, CMC)
- Riservare le zone artigianali comunali per attività di interesse locale.

SULL'AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA

Si propone al Tavolo di affrontare in particolare i seguenti temi:

- Promuovere lo sviluppo di nuove attività di produzione energetica da fonti alternative (biomasse, idroelettrico, digestori a biogas per liquami ed insilati) e la cooperazione tra enti pubblici e cooperative per l'estensione territoriale della produzione e distribuzione a beneficio delle attività produttive e delle popolazioni (sconti e facilitazioni) garantendo una

- maggiore attrattività.
- Demandare ad una società comprensoriale (per es. ESCO, SECAB) la gestione del settore in area vasta.
- Privilegiare l'ente pubblico per la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici.
- Fare un programma di area vasta per lo sfruttamento della biomassa.

Roberto Chiesa, facilitatore, apre la discussione.

Maria Cristina Gortani, rappresentante della Coldiretti

Concorda con la proposta di spinta del settore primario.

Il territorio - il comparto agricolo è penalizzato dalla frammentazione della proprietà.

Non è del tutto vero che il settore agricolo sia in crescita, in evoluzione.

Molte aziende chiudono e non si vedono tanti giovani interessati.

Fabio Troiero: la crisi riavvicinerà a questo settore?

Maria Cristina Gortani, rappresentante della Coldiretti

Difficile pensare che la crisi provocherà questo effetto.

Sul **recupero dei terreni rimboschiti** per utilizzo in agricoltura non si può estendere l'intervento a tutto il territorio, bisognerà **operare delle scelte**. Per l'utilizzo è importante l'accessibilità stradale (ormai si lavora con le macchine). Per es. si rileva che a Tolmezzo e dintorni le zone abbandonate sono quelle non servite da strade. Nell'Alta Carnia sono in abbandono anche i terreni vicino all'abitato.

Olivo Dionisio, sindaco di Lauco

Prima di disboscare ci devono essere gli agricoltori disposti a lavorare i terreni che verranno recuperati ad uso agricolo.

Maria Cristina Gortani, rappresentante della Coldiretti

I fondi pubblici per il settore agricolo devono essere impiegati in modo oculato.

Malghe: spesso le malghe pubbliche sono state ristrutturare e non sono utilizzate; le malghe private non sono state ristrutturate (è un impegno di spesa notevole), ma sono usate.

Non costruire stalle dove non ci sono agricoltori; rafforzare l'esistente; sostenere chi già lavora.

Roberto Chiesa: bisogna **rafforzare gli imprenditori agricoli**, che sono i soggetti chiave.

Olivo Dionisio, sindaco di Lauco

Bisognerebbe cambiare il modo di vedere gli agricoltori e gli artigiani; questi mestieri sono considerati "di categoria inferiore".

Mario Di Gallo, Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali - Servizio (regionale) gestione forestale e produzione legnosa

Non è il caso di contrastare a tutti i costi l'avanzare del bosco (che è qui la vegetazione climax) e non eccedere con gli interventi meccanici. Prima di tutto bisogna curare l'agricoltura che c'è.

Estendere la gestione forestale anche ai boschi di nuova formazione.

Le imprese sono l'anello debole della catena. **La cultura dell'accoglienza di stranieri** potrà aiutare a risollevarlo il settore. Di questo ci sono esempi in Emilia Romagna e in Toscana.

Loris Asquini, Lega Coop FVG

Tutti i mestieri sono nobili. Per i giovani non c'è problema a tornare all'agricoltura, se non l'aspetto economico (lavoro non remunerativo).

Bisogna dare le motivazioni ai giovani perché restino in Carnia.

Quali prodotti si possono coltivare e dove vengono venduti questi prodotti? Se non c'è una filiera corta "vera non si va da nessuna parte".

Per entrare seriamente sul mercato **devono essere garantite qualità, quantità e continuità di produzione/fornitura**.

Il discorso è analogo per la selvicoltura. Le discussioni su come utilizzare la risorsa boschiva sono

infinite. Basta discutere, bisogna fare dei Piani di utilizzo.

Roberto Chiesa: è bene che le diverse agenzie di settore cooperino per ottenere risultati migliori? Per es. ESCO, Boschi carnici, Legno Servizi...

Olivo Dionisio, sindaco di Lauco

ESCO si occupa della biomassa, Legno Servizi della commercializzazione del legname: sono settori diversi.

Comunque la collaborazione tra le varie agenzie è auspicabile.

Lorena Di Centa, vice sindaco di Ampezzo

I finanziamenti europei per i giovani "under 40" in agricoltura hanno funzionato?

Maria Cristina Gortani, rappresentante della Coldiretti

Deve esserci comunque un piano ~~integrato territoriale aziendale~~ per accedervi, non è così semplice, [c'è la necessità di avere anche risorse proprie da investire](#).

Sergio Zanirato, Confartigianato

E' d'accordo sulla collaborazione e definizione dei ruoli delle varie società e associazioni di settore. Ci sono due zone in Carnia: quella di Tolmezzo, che ha vita propria, e il resto della Carnia. Se il resto della Carnia riparte crea un volano per tutto il territorio. Del resto Tolmezzo vive perché c'è la Carnia.

E' d'accordo sulla "cintura" dei centri intermedi di Ampezzo, Ovaro, Sutrio-Paluzza.

E' convinto che si debba tornare al settore primario: potrebbe essere una svolta (sarebbe disposto a rinunciare a contributi per l'artigianato pur di contribuire al rilancio del settore primario).

Però il ritorno all'agricoltura deve essere appetibile.

Recuperando il differenziale in termini di tecnologia avanzata, molti giovani potrebbero avere buone opportunità.

[In sintesi, ritiene che i bisogni della popolazione locale e il settore primario siano i due volani di un possibile rilancio economico.](#)

Olivo Dionisio, sindaco di Lauco

Bisognerebbe sburocratizzare ogni settore: la burocrazia è troppo pesante!

Mario Di Gallo, Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali - ecc.

Propone di diffondere in altri comuni l'iniziativa di **sfalcio dei prati vicino ai centri abitati** (almeno), come fatto a Forni di Sopra e a Verzegnis per es.

Marino Pavoni, capogruppo "strategie"

Il recupero e l'espansione del settore primario si pone come condizione per lo sviluppo della Carnia. Se non si inverte la tendenza in atto ci saranno grossi problemi in generale per la gestione del territorio.

La proposta di tendere a recuperare i prati com'erano nel 1956 è una visione utopica. Ma l'utopia è indispensabile.

Bisogna lavorare sulle aziende; il discorso che proponiamo non è astratto, è strettamente legato alle aziende.

Bisognerebbe capire perché l'esperienza dei piccoli frutti negli anni '80 in Carnia è morta – nonostante ci fossero già strutture e azioni di sostegno –, in Trentino, con meno mezzi, si è sviluppata moltissimo - oggi c'è un'azienda nata in quegli anni con un fatturato di tutto rispetto.

Roberto Chiesa: parliamo di energia.

Lorena Di Centa, vice sindaco di Ampezzo

Ad Ampezzo è stata realizzata una centralina a biomassa per scuole e casa di riposo. Rispetto a prima (alimentazione a gasolio) il costo è del 30% in più. Si forniscono di biomassa da ESCO. Non sanno cosa fare...

Grazia Romanin, Euroleader

Ha fatto la tesi di laurea sulle centraline biomassa in Carnia. Il problema è l'approvvigionamento della biomassa.

Matteo Mazzolini, APE - Agenzia per l'Energia

La biomassa costa troppo se si pensa di prenderla in bosco [cioè se si prevede di fare un intervento in bosco solo per ricavare biomassa]. In Austria usano gli scarti di lavorazione e ciò consente di tenere i prezzi più bassi.

Concorda sulla necessità di avere una "visione del futuro", per quanto utopica.

E' d'accordo su quanto scritto sul documento delle "strategie" ricevuto in merito al tema dell'energia.

Dal punto di vista energetico i due settori interessanti sono il solare e la biomassa. Il solare forse adesso è già un po' saturo (visti gli incentivi concessi). La biomassa sarà una buona risorsa.

Propone di puntare sulla **riqualificazione energetica degli edifici esistenti**, sia di abitazione, sia industriali. Tra l'altro avrebbe un effetto positivo sul settore dell'edilizia.

La Carnia deve tendere alla progressiva indipendenza energetica.

Lorena Di Centa, vice sindaco di Ampezzo

Il riscaldamento incide molto sui costi familiari qui in Carnia. E' possibile pensare ad incentivi o finanziamenti? Aiuterebbero a mantenere la popolazione in loco.

Marino Pavoni, capogruppo

Sull'energia, per avere vantaggi reali è pensabile mirare all'acquisto delle linee elettriche? (per fare in modo che l'energia elettrica sia gestita e porti vantaggio in loco)

Matteo Mazzolini, APE - Agenzia per l'Energia

Acquisire le linee elettriche costa molto, non è facile, è un obiettivo con tempi lunghissimi. Però si può perseguire.

Roberto Chiesa: nelle strategie sottolineare che i consumi termici sono una parte importante del bilancio delle famiglie e delle imprese carniche.